

## La magia

La magia è l'arte di agire sulla natura, su uomini o animali, sia con la forza del pensiero diretto dalla volontà sia con pratiche occulte più o meno lecite.

Tra le varie origini della parola, la magia sembra provenire dall'antico persiano magh, che significa interiore; magos voleva dire sapiente e con questo termine s'indicava il sacerdote, depositario di tutte le conoscenze di allora, inclusa l'astrologia e ogni altra forma di divinazione.

Magia e stregoneria sono presenti in ogni tempo e in ogni luogo, così come l'istinto religioso. Gli antropologi hanno stabilito che l'Homo Sapiens è, contemporaneamente, Homo Magicus e Homo Religiosus, in quanto magia e religione hanno numerosi punti in comune. In sintesi possiamo dire che la religione è il complesso di credenze, di culti e di rituali atti a stabilire un contatto fra l'uomo e le entità superiori, in particolare con la divinità. Allo stesso modo la magia tende a stabilire un legame con una o più forze superiori all'uomo, e successivamente a propiziarsele. Ritualità, offerte o sacrifici vengono fatti per compiacere la divinità la quale, se è benefica, si accontenterà di preghiere, rinunzie e obbedienza mentre se è malefica può venir blandita in uno di questi modi: con la forza del comando o con offerte di sacrifici cruenti.

Da ciò si deduce che magia e religione implicitamente riconoscono agli avvenimenti della natura una elasticità potenziale e non una rigida ineluttabilità. Questa elasticità potenziale oggi viene anche confermata dalla fisica delle particelle la quale asserisce che il mondo dell'infinitamente piccolo si determina sempre all'ultimo momento. Insomma il tutto è relativamente determinato, per cui avremmo la possibilità di modificare le cose che non ci piacciono. Però, mentre l'uomo religioso cerca di indurre la divinità a modificare un evento a suo vantaggio mediante le preghiere, le offerte e le suppliche, l'uomo magico impiega una coercizione sulle forze della natura con l'ausilio del comando, dell'offerta sacrificale e dell'invocazione alle forze benefiche se fa il mago bianco, o a quelle malefiche se fa il mago nero.

### Le teorie magiche

Il mago opera perché sa che ogni cosa pensata intensamente ed emotivamente acquista una realtà effettiva, piegandosi ed obbedendo ai suoi ordini. Ma il mago, soprattutto, sa che il pensiero magico assume una forza ancora più grande se viene accompagnato dalla parola, quindi dal suono, vibrazione di grandissima potenza di cui troviamo chiara menzione anche nel Vangelo di Giovanni: "In principio era la Parola, e la Parola era con Dio, e la Parola era Dio".

La magia considera l'intero universo come un essere vivente, compenetrato da forze che interagiscono fra loro, intrecciate in un ordine perfetto ma non immutabile .

Essa si basa sul principio che il simile produce il suo simile (un albero di arance non produrrà mai delle mele) e che l'effetto rimane sempre legato alla causa che lo ha prodotto.

Cosicché il mago opera per imitazione, convinto che ogni cosa fatta a un oggetto materiale che evochi la persona o che sia appartenuto ad essa, (una ciocca di capelli, una cintura, un fazzoletto...) influenzerà per simpatia sulla persona stessa.

In virtù di questa magia "simpatica", ogni popolo del globo ha avuto i suoi maghi, bianchi per togliere i malefici e per dare la prosperità, la salute, l'amore, e neri per danneggiare il nemico e, molto spesso, per ucciderlo.

### Piccole curiosità

Già quattromila anni fa si facevano sortilegi ed incantesimi in India, in Persia, a Babilonia o in Grecia e ancora oggi gli stessi sortilegi si fanno tra i selvaggi d'Australia, i peruviani, gli africani, oltre che nel nostro mondo occidentale.

Tuttora i peruviani modellano una piccola immagine fatta di grasso e di chicchi di grano, che sta a rappresentare la persona che si vuole eliminare, e poi la bruciano sulla strada dove la vittima dovrà passare. In Arabia, maghi bianchi fanno indossare alle donne sterili gli indumenti di un'altra donna che ha molti figli affinché la prima, assieme alla veste, acquisti anche la fertilità che le manca.

In una zona d'Australia, quando una donna vuol tessere o ricamare con particolare abilità, consiglia il marito di catturare un grosso serpente che poi accarezzerà lungo il dorso, sugli occhi e sulla fronte, affinché diventi capace di ricami belli quanto la pelle del rettile.

Inutile sorridere di questi rituali primitivi. Ognuno di noi inconsapevolmente ne pratica tanti altri, magari quando ha cura di non passare sotto una scala o di non farsi attraversare la strada da un gatto nero. Ogni volta che, mediante azioni o mezzi non razionali, cerchiamo di propiziarci la fortuna o di evitare la sfortuna, in realtà noi facciamo magia.

Secondo alcuni studiosi la magia risalirebbe al paleolitico superiore, sebbene all'inizio veniva impiegata esclusivamente per l'utile del singolo e della collettività.

Alla base della magia, come detto, vi sono due modi di operare: attraverso il comando o attraverso la preghiera. Il primo modo appartiene anzitutto alla magia nera, che si avvale di spiriti impuri, démoni e forze negative dell'universo, per modificare e piegare le leggi della natura. Il secondo appartiene alla magia bianca e quindi si rivolge soprattutto agli spiriti angelici, superiori, inclusi gli angeli e gli arcangeli. La magia rossa evoca esclusivamente le forze diaboliche allo scopo di ottenere vantaggi terreni, anche a costo della dannazione eterna, come nella leggenda di Faust.

La magia bianca, benefica, col tempo è stata in gran parte assorbita dal culto religioso mentre quella nera o malefica è rimasta tuttora in antagonismo sia con la prima che con la religione stessa.

La Magia, bianca o nera, è stata temuta e stigmatizzata in ogni tempo. Già duemila anni prima di Cristo il Codice di Hannurabi, in Mesopotamia, condannava maghe e streghe. In Egitto, su per giù nello stesso periodo, alcuni personaggi accusati di aver fatto ricorso alla stregoneria in un complotto di palazzo, utilizzando delle statuette simili a quelle tanto reclamizzate oggi per nuocere a chi non amiamo, vennero addirittura messi a morte. A quei tempi la magia nera era severamente proibita e chi veniva scoperto a praticarla rischiava la vita.

Per secoli le pratiche occulte sono però state accettate come un dato di fatto. In Grecia si formerà tuttavia una magia filosofica o scientifica che trarrà buona parte delle sue credenze da alcune dottrine gnostiche, neoplatoniche, cabbalistiche e astrologiche. Questa magia "colta" verrà praticata da molti grandi personaggi passati o recenti e affrontata come studio dei fluidi terrestri e magnetici, umani e vitali, cosmici o planetari.

Essendo stata accettata dalla casta sapienziale come una magia "naturale", essa verrà in buona parte tollerata anche dalla religione. Salomone, Mosè, Virgilio sono i grandi maghi dell'antichità, Cornelio Agrippa, Nostradamus, Pico della Mirandola o Cagliostro sono solo alcuni del periodo rinascimentale che hanno tentato di costringere, o hanno costretto, le potenze invisibili dei diversi ordini di natura ad agire secondo la loro volontà.

Salomone ebbe fama di possedere poteri illimitati. Col suo anello magico piegava ai suoi voleri la natura, gli uomini e gli animali, mentre con la sua coppa otteneva la visione del futuro.

Virgilio fu considerato un grande mago grazie al ritrovamento d'un orcio con dentro un folletto che, per essere liberato, gli dette in cambio tutta la magia contenuta nei libri di Salomone.

Giambattista della Porta, scienziato e occultista, era così diviso tra la scienza e la magia da venir accusato di stregoneria a causa del suo scritto *Magia Naturalis* e a stento ne uscì prosciolto.

Pico della Mirandola, coltissimo uomo del Rinascimento, asseriva che il mago era capace di dominare ogni attività della natura.

Cagliostro, alchimista, medico e mago, sosteneva di possedere la Pietra Filosofale che gli permetteva di viaggiare nel tempo e che gli avrebbe donato l'immortalità!

La tradizione magica cammina quindi indisturbata da Babilonia alla Grecia, dall'antica Roma al nostro Medio Evo, confondendosi con la stregoneria o la superstizione soltanto nel popolino incolto. L'Alta Magia, praticata dai cervelloni di allora, è sempre partita dal presupposto che, nel cosmo, circolano energie intelligenti, sebbene nascoste, che permeano ogni cosa, e che tali energie possono essere governate a proprio piacimento con l'esercizio della volontà, della parola e del comando!

Ecco perché molti si sentono visceralmente attratti dalle pratiche magiche e sono anche convinti che qualsiasi ostacolo si pari loro dinanzi sia l'effetto d'un sortilegio o d'una fattura a loro danno. Il nostro uomo ci abbandona? Certamente qualche rivale sconosciuta sarà andata dalla fattucchiera per portarcelo via. Abbiamo una salute cagionevole? Qualcuno di sicuro si sta adoperando con bamboline ricoperte di spilli e evocazioni diaboliche perché ci vuole morti. Il lavoro manca? Un nemico nascosto cerca di mandarci sul lastrico con l'aiuto del mago!

Ma è saggio avere un simile comportamento di fronte ai problemi che ogni essere umano si trova a dover affrontare, o siamo ancora tanto ingenui e poco evoluti da pensare che ad ogni angolo di strada vi sia un Mago pronto a togliere e a mettere fatture al prossimo?

Benché i poteri mentali siano oramai riconosciuti come un dato di fatto, è sacrosantamente vero che l'uomo molto di rado li usa nel modo migliore, preferendo pascersi di timori e di vittimismo perché è più facile accusare l'ambiente, la famiglia, la società o la maga di tutto quel che ci capita piuttosto che riconoscere le nostre manchevolezze quando le cose non vanno. Insomma, è difficile rendersi conto che non siamo in "questa valle di lacrime" per soddisfare ogni nostro desiderio, ma soprattutto per evolverci e perfezionarci. Invece un ingenuo egoismo ci porta a credere che tutto ci è dovuto, bellezza, ricchezza, amore, popolarità, salute e poi ci fa tentare la via dell'invisibile, mondo che certamente investe i poteri spirituali, per piegarlo alle nostre esigenze materiali!

Però, se proprio siamo appassionati di magia, rivolgiamoci almeno a quei paesi dove possiamo trovare i maggiori esperti.

La magia brasiliana: la macumba

Sebbene l'America ci appaia come un paese molto più avanzato e moderno dell'Europa, in seguito all'enorme numero di negri nei secoli scorsi strappati con forza alle loro terre, trascinati in catene in un continente sconosciuto e ridotti in schiavitù per ottenere manodopera gratuita, in realtà un pezzetto di Africa batte ancora nel cuore della Grande America e conserva intatti i suoi riti, i suoi culti, le sue credenze.

Per chi non lo sapesse, la tratta degli schiavi venne consigliata da fra' Bartolomeo de las Casas, frate domenicano spagnolo, per la ben riconosciuta vigoria fisica di quella razza. Si calcola che tra il 1530, inizio dell'esodo forzato, e il 1850 che segna la fine dell'importazione di braccia negre, siano stati catturati circa 18 milioni di africani! Questo è uno dei motivi per cui Brasile, Colombia, Uruguay e Haiti ancora oggi sono paesi pochissimo toccati dal prestigio della scienza e della razionalità moderne e le popolazioni tuttora credono negli spiriti, nella negromanzia, nella magia bianca e nera. Queste cose, per loro, non appartengono al demonio come per noi, ma fanno semplicemente parte delle manifestazioni della natura così come la rosolia e il morbillo, il caldo della canicola e il gelo dell'inverno.

E' stato proprio questo atteggiamento istintivo e naturale a far presa su molti cristiani bianchi che già avevano accettato lo spiritismo nel secolo scorso, eredi per di più della stregoneria europea la quale talvolta non ha niente da invidiare, per potenza, al vudù haitiano o alla macumba brasiliana...

Però bisogna soprattutto chiedersi come mai nella macumba o nei vudù non credano soltanto i poveri e gli ignoranti bensì milioni di bianchi, fra cui un buon numero di scienziati, intellettuali, uomini politici e industriali! D'altronde se, all'inizio, gli studi tradizionali sulla magia si erano limitati a indagare soltanto sul lato culturale e etnologico del fenomeno, senza considerare assolutamente possibile un effetto reale di esso, oggi un'abbondante casistica raccolta sia dai viaggiatori che dai missionari, osservatori diretti delle pratiche di queste popolazioni primitive, assicura che codesti maghi il più delle volte raggiungono effettivamente il loro scopo.

La macumba si autodefinisce spiritismo e coloro che la seguono asseriscono di essere circondati da un numero infinito di spiriti, molti dei quali con atteggiamenti piuttosto capricciosi nei nostri riguardi, o perfino ostili, così come talvolta venivano presentati alcuni dèi greci.

In Brasile la Macumba è legalmente riconosciuta o tollerata come un qualsiasi movimento religioso, per cui nessuno corre il rischio di essere accusato di stregoneria o di satanismo, come potrebbe accadere qui in Europa. Benché essa venga praticata anche in molte altre regioni d'America, la vera macumba bisogna studiarla in Brasile. Ciò dipende probabilmente dal fatto che il popolo negro ha un concetto di spiritualità che differisce dalle altre razze: il lato corporeo-fisico non è mai visto come parte negativa di quello spirituale bensì come l'altra faccia del secondo. La cultura africana fonde in tutt'uno la danza, la parola, la musica e il ritmo. Per l'africano tutto è a immagine del sacro, dal grande al piccolo, inclusa la parola, o la frase che, lo si sappia o no, contiene un potere magico. La parola ha il potere di "creare ciò che evoca". E l'uomo africano, per essere ben certo di aver raggiunto il suo fine, deve poter contare sull'evidenza. Ecco perché egli si lascia possedere dagli spiriti che egli stesso evoca, divenendo, con la trance, lo strumento di forze superiori e, nel contempo, il tramite di queste forze che, alla fine, lo arricchiscono e lo rendono ancora più potente sul piano vitale.

**Clara Negri**

**Email : [claranegri@alice.it](mailto:claranegri@alice.it)**